

“La cura a domicilio guarisce, ma in tanti ci guardano male”

È medico di emergenza 118. Con ambulatorio privato a Mondovì. Sergio Brancatello non è «no vax». Ma è sulle cure Covid che il suo pensiero scatena il putiferio. Dice: «Appartengo all'associazione Ippocrate.org, a cui la gente scrive. In 24 ore rispondiamo e uno di noi prende in carico la persona, in ogni parte d'Italia». Come? «La chiama, compila la scheda con i dati, fa l'anamnesi a distanza, raccoglie i sintomi dal paziente». Whatsapp e telefono fanno miracoli, ma «i malati in zona, vado a vederli a mie spese». Brancatello adotta un protocollo di cure particolare, convinto che così il paziente si può



guarire a casa: «Su 640 casi, uno solo l'ho ricoverato».

Sotto i riflettori finisce il post del 22 aprile: «Con enorme rammarico ho scoperto che siamo guardati male dalle istituzioni governative (a cui interessa somministrare vaccini), dai medici dei centri ospedalieri-covid a cui sottraiamo i “clienti” ben pagati dalle regioni e purtroppo da quegli stessi medici di base che non rispondono al telefono». Ma fra i post della gente, su cui il tema fa tradizionalmente presa, ecco quello dell'assessore regionale

alla Sanità Icardi: «Grazie di cuore». A stretto giro, la nota dell'Associazione medici dirigenti sanitari: «Applaudire chi mette in dubbio il lavoro dei medici ospedalieri, sostenendo che hanno interessi economici a curare i pazienti Covid, da parte dell'assessore è grave e inaccettabile». Icardi: «Il mio è solo un grazie ai medici che seguono i pazienti a casa e altrove, volontari o no. Alla polemica non mi presto». P. S. —